

che riguarda la generazione dei funghi. Il M. si può considerare come un appassionato micologo: se ne occupò quasi sempre, ne scrisse a più riprese, a diversi, raccolse note e sopra tutto fece disegnare non poche varietà di funghi. Numerosi suoi manoscritti contengono materiale attinente a questa famiglia botanica tanto interessante: così il *ms.* numero 3 contiene figure di funghi ed un catalogo di funghi, il num. 17, di carte 70, porta per titolo « nova fungorum collectio », il 17, di carte 208 ed intitolato « specimen historiae naturalis fungorum » à 294 tavole ad acquerello, ed altri mss., quali il 47, l'83, l'86 anno lettere sui funghi, tavole, dissertazioni, elenchi di funghi di questa o quella regione.

Pure vi è la copia della pubblicazione uscita nel 1714, la quale ha per titolo « dissertatio de generatione fungorum », diretta a Giovanni Maria Lancisi.³ Precede una lettera dedicatoria del 29 maggio 1713 al Lancisi; segue la risposta di questi al Marsili sullo stesso argomento, poi vengono la *dissertatio* del Lancisi sulla villa Pliniana e sul lido di Ostia ed un'altra sua lettera al Battelli: chiude il volume una lettera di costui al Lancisi.

Tutto è scritto in latino, e per quanto riguarda il Marsili dobbiamo dire che non è suo il latino corretto e classicheggiante: come per disegnare ciò che voleva si valeva di esperti nell'arte del disegno e di provetti acquarellisti, così per scrivere latino aveva chi gli traduceva la sua magra — eppur forte — prosa in eleganti periodi.

Il che non deve far meraviglia: un uomo che aveva a tutt'altro fino a 45 anni pensato e s'era dedicato nei

³ Roma, Francesco Gonzaga, 1714.